

MEL A Rive di Villa presidio al motto «Abuso di pochi sui diritti di tutti: animali, uomini, ambiente» Passeggiata animalista di protesta contro la caccia

MEL - Gli animalisti tornano ad alzare la voce. Dopo la manifestazione di settembre, ieri pomeriggio gli attivisti del territorio sono scesi di nuovo in campo con un presidio a Rive di Villa. «Lo scopo era quello di porre nuovamente l'attenzione sui rischi legati all'attività venatoria per la pubblica incolumità - spiega Tamara Panciera, tra i promotori del movimento - È un'azione dal basso, che parte dai cittadini non solo dagli animalisti». In seguito alla prima protesta di circa un mese e mezzo fa a detta del gruppetto qualcosa era migliorato, ma ora la riapertura della caccia al cervo ha fatto nuovamente precipitare la situazione. I residenti di Rive di Villa hanno paura. «Si nota un'assidua e compulsiva presenza di auto

di cacciatori vicinissime alle abitazioni di quella località di Mel - spiega ancora Panciera - La zona è molto appetibile essendo facile da raggiungere per chi caccia e per chi pratica il bracconaggio notturno. I cittadini affidano la propria incolumità alle amministrazioni e non è accettabile che la loro incolumità venga affidata ai cacciatori».



I gruppo di residenti e animalisti che ieri ha sfilato in segno di protesta contro la caccia



Come bisogna comportarsi se si adotta un cane

Soprattutto nelle prime ore servono pazienza ma anche la necessaria fermezza. Attenzione al viaggio in macchina e all'arrivo in casa: sono ambienti sconosciuti

di Alan Conti

► BOLZANO

Ogni settimana da questa pagina vi invitiamo ad adottare decine di cani. Dai canili, dai rifugi o dalle case dove si trovano in stallo: si tratta sempre di animali che si conoscono poco. Importante, quindi, anche spiegare come comportarsi una volta che si è deciso di aprire il proprio cuore. Nel concreto, dunque, come affrontare le prime ore con un cane adottato. Che, per inciso, ci considera ancora dei perfetti sconosciuti: nè più nè meno dei tanti volontari che li hanno accuditi. Dall'altra parte nemmeno voi conoscete alla perfezione il suo vissuto quindi

entrambi dovrete abituarvi.

Il viaggio in macchina, per esempio, va preso con le molle. Il cane potrebbe adorarlo (convinto di andare a divertirsi) o detestarlo (se patisce o se proprio in auto è stato abbandonato). È bene, quindi, portarsi sempre qualcuno che possa stargli vicino se l'animale è di taglia grande oppure tenerlo in braccio se piccolo. L'importante è non lasciargli troppo spazio e fargli sentire la propria vicinanza. Certo, può vomitare: sono i rischi del mestiere. Coprite bene i sedili.

All'arrivo in casa può essere che il cane sia già abituato a non sporcare tra le mura domestiche. Molto facile, al contrario, che non abbia idea di questa regola. Il maschio, sistematicamente, sentirà la necessità di

marcare le gambe dei tavoli, gli stipiti o le sedie ma se marcate voi lui sgridandolo quando lo fa imparerà in fretta. Gli adulti, in questo senso, sono molto più recettivi dei cuccioli (e anche più capaci di "tenerla"). Occhio ai tappeti se accogliete una femmina.

La prima notte potrebbe essere un terno al lotto. Molto spesso chi arriva dalle strutture è già abituato a dormire senza problemi anche in spazi ristretti. Può capitare, però, che il cane abbaia. Fatevi forza e turatevi le orecchie per il rumore (e per le lamentele dei vicini) perchè non dovrete avere reazioni. Anche sgridarlo implica per il cane la soddisfazione di ottenere "un'attenzione" dal branco (voi). Piuttosto aspettate che

faccia il bravo e solo a quel punto intervenite positivamente (con un biscotto o un giro in giardino). Capirà che è la tranquillità a portare soddisfazione.



Peso: 56%

L'EVENTO PUBBLICO DELLE GRANDI OCCASIONI ALLA XXIV EDIZIONE DELL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE «ENCI» DI BRINDISI-OSTUNI SVOLTASI IERI A S. APOLLINARE

Mostra canina, un vero successo

In passerella oltre 600 cani appartenenti a 130 razze diverse, provenienti anche dall'estero

● Capannone strapieno ieri a Sant'Apollinare per la XXIV edizione dell'esposizione internazionale canina "Enci" di Brindisi-Ostuni.

Una grande folla, infatti, ha assistito alla sfilata di oltre 600 cani appartenenti a 130 razze diverse.

L'importante kermesse, come detto, è stata ospitata nell'area portuale, all'interno dell'area coperta Sant'Apollinare, ed è stata organizzata con l'aiuto della Autorità Portuale, dell'associazione culturale "Periferia" di Brindisi e del Gruppo Cinofilo Brindisi-Ostuni - Delegazione per la provincia di Brindisi dell'Ente Nazionale della Cinofilia Italiana.

L'evento mancava da tempo a Brin-

disi e costituisce l'unico appuntamento cinotecnico a carattere internazionale in provincia.

È stata un'occasione per ammirare i migliori soggetti del panorama dell'allevamento italiano. «Abbiamo avuto il piacere di ammirare - ha spiega il dott. **Ernesto Camassa** del gruppo cinofilo Brindisi-Ostuni - anche concorrenti dall'estero: Svizzera, Montenegro e Serbia. Pastori, bassotti, bovari svizzeri, terrier, levrieri, segugi, piccoli animali da compagnia, cani da caccia o razze sviluppate originalmente per il lavoro. In tutto erano 130 le razze italiane e straniere che hanno partecipato alla mostra».

I cani hanno sfilato nei vari ring

allestiti all'interno dell'area coperta, divisi in 10 categorie di gare. A valutare le specie in passerella c'erano undici giudici esperti e specialisti di razza provenienti dall'Italia e anche dall'estero.

Grandi consensi anche per le dimostrazioni di agility, dei cani da soccorso e dei cani antidroga della Polizia di Stato. In serata, si è svolta la finale assoluta che ha premiato il miglior esemplare tra tutti quelli in gara.

Alla manifestazione erano presenti stand di produttori specializzati nell'alimentazione dei cani e altri accessori.



CANI... DI OGNI TIPO E GUSTO Due immagini della mostra canina svoltasi ieri nell'area coperta di Sant'Apollinare [foto Maurizio Matulli]



ORIA L'uomo stava rientrando da una battuta di caccia: regolare la licenza per il fucile **Lascia l'arma incustodita e gliela rubano: denunciato**

di **Michele IURLARO**

Al ritorno dalla caccia, munito di regolare licenza e con un'arma regolarmente denunciata, si ferma tra le campagne per un impellente bisogno fisiologico. Al suo ritorno, però, trova l'auto con il finestrino rotto, ma non il fucile, incautamente adagiato sul sedile posteriore e rubato da qualche furfante durante i pochi minuti di assenza. Denunciato il furto, denunciato anche il cacciatore 60enne, P.G., ora accusato di omessa custodia di armi. Nello specifico, un fucile Berretta calibro 20. Battuta di caccia sfortunata per un uomo di Oria, derubato e pure denunciato per una distrazione fatale.

I fatti nella prima mattinata di sabato. Il 60enne, munito di rego-

lare porto d'armi e licenza, a bordo della sua auto si era spostato in provincia di Taranto per svolgere l'esercizio venatorio all'interno di un'area predisposta.

Poi, intorno alle 9, è risalito in auto per tornare a casa. Durante il tragitto, però, il cacciatore è stato colto da un improvviso bisogno fisiologico. Ha accostato l'auto nei pressi della strada provinciale che collega Sava con la Città degli Imperiali, in agro di Francavilla Fontana, e a piedi si è inoltrato nella campagna. Un'assenza di pochi minuti che, però, è risultato fatale.

Tornato al mezzo, infatti, l'uomo si è accorto di essere stato derubato del fucile, lasciato sul sedile e trafugato con tanto di finestrino posteriore dell'auto, che era stata chiusa a chiave, in frantumi.

Libero di altre impellenze, il cacciatore è tornato nel Borgo Fe-

dericiano, raggiungendo la locale stazione dei carabinieri per denunciare lo spiacevole accaduto.

A indagare sul furto saranno i militari al comando del luogotenente Roberto Borrello che, però, hanno anche denunciato a piede libero il cacciatore, ora accusato di omessa custodia d'armi.

Oltre al danno, insomma, la beffa. D'altro canto, la legge parla chiaro e punisce chiunque trascura di adoperare, nella custodia delle armi, munizioni ed esplosivi le cautele necessarie per impedire che qualcuno possa impossessarsi agevolmente. Si rischia, oltre al ritiro del porto d'armi e della licenza, anche l'arresto fino ad un anno e l'ammenda fino a mille euro. Si tratta di un reato, in questo caso tutto da dimostrare, di mera condotta e di pericolo che si perfeziona per il solo fatto che l'indagato non abbia adottato le cautele necessarie.



Peso: 22%

L'area

Quei 67 mila ettari
in 13 comuni
valorizzati e protetti

Il Parco dell'alta Murgia è un'area naturale protetta istituita nel 2004. Abbraccia un territorio nel cuore della Puglia di quasi 67 mila ettari, tra le province di Bari e Bat, appartenente a 13 Comuni. Il Parco ha promosso la valorizzazione dell'area e ha molto ridimensionato illegalità diffuse come piccoli abusi edilizi, bracconaggio e sversamento dei rifiuti, grazie anche alla vigilanza garantita dal Corpo forestale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 5%

Incidente durante una battuta al cinghiale nei boschi attorno a Graffignano: vittima un pensionato

Ucciso mentre va a caccia

► CIVITELLA D'AGLIANO

E' morto a pochi chilometri da casa, durante una battuta di caccia al cinghiale: un pensionato di 67 anni è l'ennesima vittima di incidenti di caccia nella Tuscia. L'uomo, Francesco Vassallo, era di Civitella d'Agliano; l'incidente si è verificato in una zona nei pressi di Graffignano dove era appunto in corso la battuta di caccia. Erano le 10.30 circa di ieri mattina, il pensionato stava cacciando assieme agli altri componenti della squadra nei

boschi della località Cordigliano, quando sarebbe stato accidentalmente colpito da un colpo di fucile partito per errore dall'arma di un compagno di battuta: si tratterebbe di un uomo di 74 anni che faceva parte della stessa squadra di cacciatori della vittima. Il colpo di fucile avrebbe colpito Vassallo all'addome: una ferita da non lasciare scampo. Per ricostruire con esattezza la dinamica dell'accaduto sono adesso al lavoro i carabinieri: in queste ore stanno vagliando tutti gli elementi a disposizione, ac-

quisiti attraverso risultanze e testimonianze delle persone che erano sul luogo.

► a pagina 3

Colpito accidentalmente, per un pensionato di 67 anni non c'è stato niente da fare: era con gli amici nella zona di Graffignano

Muore durante la caccia al cinghiale

► CIVITELLA D'AGLIANO

E' morto a pochi chilometri da casa, durante una battuta di caccia al cinghiale: un pensionato di 67 anni è l'ennesima vittima di incidenti di caccia nella Tuscia.

L'uomo, Francesco Vassallo, era di Civitella d'Agliano; l'incidente si è verificato in una zona nei pressi di Graffignano dove era appunto in corso la battuta di caccia.

Erano le 10.30 circa di ieri mattina, il pensionato stava cacciando assieme agli altri componenti della squadra nei boschi della località Cordigliano, quando sarebbe

stato accidentalmente colpito da un colpo di fucile partito per errore dall'arma di un compagno di battuta: si tratterebbe di un uomo di 74 anni che faceva parte della stessa squadra di cacciatori della vittima.

Il colpo di fucile avrebbe colpito Vassallo all'addome: una ferita da non lasciare scampo. L'uomo si è accasciato ed è morto probabilmente sul colpo.

Ma sull'esatta dinamica dell'accaduto per il momento gli inquirenti mantengono il riserbo; per ricostruirla con esattezza sono adesso al lavoro i carabinieri: in queste ore stanno vagliando tutti gli elementi a disposizione, acquisiti attraverso risultanze e testi-

monianze delle persone che erano sul luogo.

La squadra di cacciatori della quale faceva parte il pensionato rimasto ucciso era composta da vecchi amici: immediatamente dopo il tragico incidente hanno chiamato soccorsi, che hanno raggiunto in pochi minuti il luogo della tragedia.

Tempestivo l'intervento dei sanitari del 118, ma per il sessantasettenne non c'era più nulla da fare se non la constatazione del decesso; per quanto riguarda le indagini, si sono portati sul posto i carabinieri della compagnia di Graffignano e del nucleo operativo e radiomobile di Viterbo per effettuare rilievi tecnici. E' stato necessario anche l'intervento dei vigili



del fuoco per il recupero del corpo di Francesco Vassallo. Disperati i compagni di caccia, che hanno visto un amico morire senza poter fare nulla, in una giornata che avrebbe dovuto essere di svago e di festa.



Incidente di caccia Indagano i carabinieri



Peso: 1-12%,3-27%

«Giù le mani dal Cansiglio»

Ambientalisti contro la pista forestale: «Sarà una strada»

La Regione Veneto non è riuscita a vendere l'ex albergo San Marco, sull'altopiano del Cansiglio, neppure per 815 mila euro (ultimo bando), ma ci sono investitori trevigiani pronti a dargli l'assalto nell'eventuale trattativa privata per trasformarlo in un centro benessere. L'allarme è stato lanciato dal raduno degli ambientalisti e degli alpinisti che, in 450, sono saliti a piedi ieri mattina ai 2 mila metri di località Palantina, coperta dalla neve. E fra loro anche la parlamentare del Pd, Laura Puppato, al centro in questi giorni della polemica con l'Anpi. Davanti a quanto resta delle ex case degli allevatori, in una temperatura da 10 gradi sotto zero, Vittorio De Savorgnani, Giancarlo Gazzola e Michele Boato, delle associazioni

'Mountain Wilderness' ed 'Ecoistituto' (erano presenti anche Cai, Lipu, Wwf, legambiente), hanno lanciato un secondo allarme. «Il Comune di Aviano vuol costruire in quota una pista forestale, da Piancavallo al Cansiglio, che faccia il giro della Palantina, per gli appassionati di mountain bike. In realtà la pista si trasformerà negli anni in una comoda strada». Strada oltremodo panoramica, ma proprio per questo osteggiata dall'ambientalismo e dall'alpinismo, come ha sottolineato Antonio Zambon, presidente del Cai Fvg. La protesta di San Martino era scattata, 29 anni fa, con lo scopo di bloccare il progetto di collegamento sciistico tra Piancavallo, cima Palantina e Col Indes in Alpego. Dopo lunghi anni di proteste, il Comune di Tambre

ha rinunciato a quest'ipotesi. «Questa volta si tratta di una pista forestale, ma è ugualmente un attentato all'ambiente - puntualizzano De Savorgnani, Gazzola e Boato -, che provvederemo a combattere con la stessa determinazione con cui abbiamo bloccato le piste da sci». Gli ambientalisti ricordano che esiste già una strada che collega il Cansiglio con Piancavallo, sulla dorsale sud della montagna e che i Comuni interessati hanno provveduto ad asfaltare a pezzi. Il grande timore condiviso al raduno è sostanzialmente la privatizzazione di quest'oasi naturalistica che meriterebbe il riconoscimento di una riserva se non addirittura di entrare nel patrimonio dell'umanità tutelato dall'Unesco. «Porte-

rò in Parlamento le vostre istanze - ha assicurato Puppato - e ci adopereremo in Regione per evitare lo scempio del San Marco e di questa nuova strada». La parlamentare trevigiana si è rivolta a Sant'Osvaldo, il patrono delle foreste, perché protegga il bosco. Ma si è appellata anche al rispetto della storia (col rispetto della Serenissima per la foresta).

Francesco Dal Mas



Il raduno ambientalista ieri in Cansiglio



Peso: 22%

Cacciarella tragica, uccide l'amico

►E' accaduto a Graffignano: la vittima è Francesco Vassallo, 67enne di Civitella d'Agliano
L'uomo colpito per errore da un anziano compagno, ora indagato per omicidio colposo

IL DRAMMA

Muore per un colpo di fucile durante una battuta di caccia. Tragedia ieri mattina nelle campagne di Graffignano: Francesco Vassallo, 67 anni di Civitella d'Agliano, poco prima delle 11 è stato colpito per errore da un compagno che non lo ha visto in mezzo alla fitta vegetazione di località Cordigliano. Gravemente ferito all'addome sul fianco destro, sono stati gli stessi amici a rendersi subito conto dell'accaduto e a chiamare i soccorsi. Vani i tentativi di rianimarlo: l'uomo aveva perso troppo sangue ed è sopravvissuto per una decina di minuti. A sparare un compagno di Graffignano, 74 anni, ora indagato per omicidio colposo.

Vassallo, personaggio molto conosciuto a Civitella e nei paesi vicini con il soprannome di "Baffi di ferro", ormai pensionato dopo

una vita da operaio, lascia una moglie e due figlie: Daniela, 38 anni e Michela, 32. Entrambe vivono ancora in casa dei genitori, nelle campagne civitellesi appena fuori la frazione di San Sebastiano.

La vittima faceva parte della squadra di caccia al cinghiale San Martino di Graffignano e da anni coltivava la passione della caccia: molti in paese lo ricordano, fucile in spalla, mentre aspettava di partire per le battute. Dalle prime ricostruzioni dei carabinieri del nucleo operativo e radiomobile della Compagnia di Viterbo, intervenuti sul posto insieme ai colleghi della locale stazione, il 74enne non avrebbe visto Vassallo che era posizionato in mezzo a una fitta vegetazione e ha sparato per errore, mentre cercava di centrare un cinghiale. I militari ieri hanno ritrovato il bossolo e individuato il punto da cui il colpo è partito. Resta però ancora da chiarire se un albero abbia deviato la traiettoria del proiettile che poi ha ucciso il 67enne. Torneranno oggi per un nuovo sopralluogo al fine di stabi-

lire la dinamica precisa dell'incidente.

Allertati dai compagni, i carabinieri sono arrivati sul posto in pochi minuti. Vassallo era ancora vivo quando sono giunti i soccorsi: il 118 e i vigili del fuoco hanno provato a rianimarlo, ma l'uomo non ce l'ha fatta. La salma è ora a Belcolle, a disposizione del magistrato di turno, la pm Chiara Capezzuto, che oggi deciderà sull'eventuale autopsia.

Federica Lupino



Battuta di caccia al cinghiale



Peso: 18%

Provincia spogliata di tutto

La Regione si riprende caccia, pesca, turismo e lavoro

DALL'ANESE A PAGINA 8

PROVINCIA » LA FINANZIARIA REGIONALE 2017

«Tutto a Venezia, addio alla specificità»

Nella legge di stabilità vengono trasferite in laguna caccia e pesca, cultura, turismo: resta solo la difesa del suolo

di Paola Dall'Anese

BELLUNO

La Regione Veneto è pronta a riprendersi le funzioni non fondamentali delle Province, (compresa Belluno) alle quali rimarrebbero soltanto le deleghe relative alla difesa del suolo e all'industria e artigianato. La notizia ha suscitato le ire dei presidenti degli enti (diventati ormai di secondo livello) che venerdì si sono ritrovati a Padova e oggi incontreranno la giunta veneta per capire cosa sta accadendo.

La novità, non di poco conto per il territorio montano, è contenuta nel collegato alla legge finanziaria 2017 che è all'esame del consiglio veneto in queste settimane. Il disegno di legge regionale, come si legge, «contiene norme dirette ad innovare l'ordinamento regionale e in particolare, il I capo riguarda il riordino delle funzioni non fon-

damentali delle Province e della città metropolitana di Venezia, disponendo in ordine alla riallocazione delle funzioni».

In altre parole, se l'anno scorso la Regione ha trasmesso alla Provincia di Belluno le funzioni cosiddette non fondamentali (tra cui rientrano le politiche sociali, caccia, pesca, agriturismo, energia, pianificazione territoriale, lavori pubblici, protezione civile, turismo, mercato del lavoro, economia e sviluppo montano), dal prossimo anno è intenzionata a riprenderselo. A questo punto la domanda sorge spontanea: dov'è l'attenzione alla specificità della montagna contenuta nella legge 25?

A chiederselo è la presidente Daniela Lares Filon che venerdì ha partecipato all'incontro dell'Upi veneto (Unione province italiane). «Abbiamo evidenziato questa situazione e il presidente Enoch Soranzo di Padova ha avuto mandato di incontrare oggi la giunta regionale per capire se c'è la possibilità di rivedere questo articolo del col-

legato. Se la risposta che riceverà sarà negativa, allora ci ritroveremo per decidere quali azioni mettere in campo per scongiurare un simile disastro».

Palazzo Piloni perderebbe infatti il controllo su alcuni temi fondamentali, come la caccia e la pesca, con le conseguenti funzioni di controllo dei bacini di pesca e delle riserve, le zone di ripopolamento, il controllo della fauna selvatica, i piani di prelievo. Ma anche tutta la partita della gestione e programmazione delle politiche attive del lavoro e dei servizi per l'impiego insieme alle funzioni relative ai servizi per il lavoro. A Belluno rimarrebbe la competenza su industria e commercio vale a dire, di fatto, il monitoraggio della rete distributiva dei carburanti e gli interventi di difesa del suolo.

A promettere battaglia su questo punto il consigliere rodighino del Pd, Graziano Azzalin. «Da quanto leggo nel disegno di legge», precisa il consigliere, «è chiaro che Palazzo Balbi non in-

tende proseguire nell'applicazione della legge 25, concedendo l'autonomia al Bellunese. È chiaro che non c'è volontà politica di dare seguito a quella norma. E quello che fa più specie è che l'agnosticismo dell'assessore bellunese Gianpaolo Bottacin, che non si accorge di quanto sta accadendo alla sua provincia ed è destinato a diventare un'ulteriore palla al piede nel percorso verso l'autonomia. Se lui fosse alfiere della specificità montana, nel Pd potrebbe trovare una sponda importante per sostenere questa sua battaglia. Ma di battaglie per la montagna bellunese io non ne ho viste, nemmeno quando si è parlato di sanità. In sede di discussione della legge finanziaria 2017», promette Azzalin, «come Pd siamo pronti a proporre degli emendamenti per dare avvio alla legge sull'autonomia di Belluno, un avvio che può essere anche lento, ma l'importante è che ci sia».



Palazzo Piloni, la sede della Provincia



Peso: 1-7%,8-40%

Caccia, ieri manifestazione di protesta

Residenti, animalisti e cittadini comuni hanno manifestato ieri pomeriggio a Riva di Villa in comune di Mel contro la caccia.

La situazione, come la descrive Tamara Panciera, da sempre in prima fila contro l'attività venatoria, in queste ultime settimane è diventata molto pericolosa. E forse complice potrebbe essere proprio la prossima approvazione della norma regionale che vieta qualsiasi disturbo da parte di cittadini alla caccia. Stiamo parlando della cosiddetta legge sul "disturbo venatorio".

Una norma voluta dal consigliere veneto Berlato e che per gli animalisti, ma anche per i residenti delle aree venatorie, rischia di rivolgersi contro proprio alla gente comune, a chi

con la caccia non ha niente a che fare.

«Quello che sta succedendo da qualche giorno nella zona è gravissimo», precisa Panciera. «Forse in odore di approvazione della legge sul disturbo venatorio, che inasprirà notevolmente l'impossibile convivenza fra cittadini e possessori di doppiette, la prepotenza di alcuni cacciatori è letteralmente esplosa: gli spari si fanno sempre più vicini alle abitazioni, si spara anche in condizioni meteo poco sicure per questa attività, come la nebbia. Diversi residenti si sono trovati segni di pneumatici all'interno di proprietà private, sbarrate con catene e divieto di accesso».

Panciera e i residenti di Mel lanciano l'allarme: «Siamo tornati indietro di anni! E i cittadini si sentono soli perché ulti-

mamente le chiamate alle forze dell'ordine non danno esito. La polizia provinciale non c'è più, il corpo forestale ha un territorio enorme su cui vigilare, e il 112 ha anche altri interventi. Spesso ci chiedono a che distanza sentiamo gli spari, ma mica siamo dei tecnici. Siamo solo persone che hanno il diritto di vivere in pace a casa loro. Mi meraviglio», commenta ancora Panciera, «che questa situazione si sia creata a Mel che ha la bandiera arancione per il turismo. Ormai non ci sentiamo più sicuri».

I residenti della frazione si dicono «indignati e allarmati per quello che potrebbe succedere da qui ai prossimi mesi, specie se passa la legge regionale».



La manifestazione di protesta dei cittadini contro la caccia a Riva di Mel



Peso: 17%

L'allarme

Mandrie di cinghiali sulle strade: tre incidenti in poche ore

Katiuscia Stio

Ancora incidenti sulle strade del Cilento provocati dalle continue scorribande degli ungulati mentre aumentano le richieste di risarcimento alle colture per i danni da fauna selvatica negli Alburni. Sulla Provinciale 47 che collega Gioi Cilento a Vallo della Lucania, all'altezza della località Santa Croce nel Comune di Gioi, un grave incidente è stato causato da un grosso cinghiale che, spuntato all'improvviso, ha tagliato la strada ad un'auto su cui viaggiavano una trapiantata renale con il figlio. E mentre l'auto ha subito gravi danni alla donna, trasportata al pronto soccorso del S. Luca di Vallo per gli accertamenti del caso, per fortuna non sono state riscontrate conseguenze gravi, vista la sua condizione.

Ma non è stato l'unico incidente.

La notte scorsa, tra Piaggine e Villa Littorio, nel Calore Salernitano, un uomo di Villa ha improvvisamente trovato sulla strada di casa altri cinghiali. «Sono spuntati fuori all'improvviso, erano una quindicina, assurdo! - racconta Riccardo Fiorentino Nese - Meno male che andavo piano. Nell'impatto ne ho ammazzati due ma gli altri scappavano come impazziti. Mi toccherà aggiustare la macchina, completamente sfasciata nella parte anteriore, con i miei soldi, in attesa "se cisarà" di un risarcimento dagli enti competenti». E ancora sulla Provinciale 270 Gioi-Omignano in località Cetennette nel Comune di Gioi identico incidente, per fortuna solo con gravi danni alla macchina, per un ragazzo della zona.

Non si arresta la piaga cinghiale che da anni ormai versa con estrema gravità sulla sicurezza pubblica,

danni alle colture, tutela della salute. Il sindaco di Gioi, Nicola Salati, ha inviato nota all'Ente Parco per illustrare l'accaduto e suggerire dei provvedimenti da adottare in deroga alla legge venatoria per procedere ad un abbattimento numericamente consistente. «Purtroppo - dichiara Salati - l'attuale situazione burocratica non modifica lo status quo ante, viste le continue e quotidiane proteste delle popolazioni amministrato, che si rinnovano in modo più veemente ogni qual volta le scorribande degli ungulati provocano danni anche gravi mai o mal risarciti, ai coltivati, e mettono a repentaglio l'incolumità di persone e cose. È il momento delle decisioni forti, in caso contrario potrebbero essere i sindaci a prendere i provvedimenti necessari anche se non condivisi».

Da Gioi Cilento a Villa Littoria mettono a repentaglio la vita dei residenti ogni giorno

La protesta

Il sindaco Salati: occorrono deroghe immediate alla legge venatoria



Mandria Cinghiali invadono le strade del Cilento e della Valle del Calore, la protesta dei cittadini: garantite la nostra sicurezza



Peso: 21%

112-136-080

Il caso

Sulle aree di caccia al cinghiale lo scontro finisce davanti al Tar

Scoppia la "guerra" tra cacciatori per impossessarsi o non cedere il territorio dove poter praticare la caccia al cinghiale. Una "guerra" senza limiti che addirittura ha coinvolto il Tar dell'Aquila. Oggetto della disputa quella intentata da due squadre di cacciatori (ogni squadra conta normalmente tra i 25 ed i 30 cacciatori, solo nel comprensorio aquilano se ne contano 32) avverso la richiesta di un gruppetto di cacciatori che regolarmente ha chiesto ed ottenuto dall'Ambito territoriale di caccia (Atc) dell'Aquila di poter essere destinatario di almeno due ettari

di territorio dove poter sparare al cinghiale in tutta sicurezza. Richiesta accordata dall'Atc il quale nel ridefinire la zona da assegnare è stato costretto a restringere di poco, l'area di caccia alle due squadre di cacciatori, i quali non hanno perso tempo nell'interpellare addirittura il Tar chiedendo la sospensiva del provvedimento emanato dall'Atc. Ma i giudici amministrativi hanno dato torto alle due squadre di cacciatori, riservandosi di specificare nel merito la loro decisione. Nell'atto di rigetto alla richiesta di sospensiva, depositato dall'avvocato Emilio Bafile, legale

di fiducia dell'Ambito territoriale di caccia dell'Aquila, lo stesso ha evidenziato ai giudici del Tar come i ricorrenti «hanno a disposizione idonee superfici con territori vocati per la caccia al cinghiale».



Peso: 7%

ALGHERO

■ OLANDI A PAGINA 14

Cinghiali, 60 esemplari dentro le gabbie

Cinghiali, a Porto Conte catturati già 60 esemplari

Il Parco sta mettendo in pratica un piano di salvaguardia delle aziende agricole
Gli animali vengono avviati nei macelli e poi sulle tavole degli agriturismo

di Gianni Olandi

► ALGHERO

Il Parco regionale di Porto Conte sta tenendo fede agli accordi assunti in ambito provinciale per quanto riguarda le azioni da svolgere per il contenimento del fenomeno della fauna selvatica che tanti problemi sta creando ai produttori agricoli ma anche in materia di sicurezza dell'incolumità pubblica.

Nel corso delle ultime settimane sono stati oltre sessanta i cinghiali catturati con il sistema delle gabbie posizionate negli abituali percorsi che seguono gli ungulati quando abbandonano la riserva e vanno alla ricerca di cibo.

A dare una prospettiva positiva sul programma in essere contribuisce indubbiamente il fatto che il progetto andrà avanti per ben 5 anni con il coinvolgimento di tutto il territorio del-

la Provincia di Sassari. Da segnalare che il progetto in questione ha attivato anche una sorta di filiera che consente di recuperare risorse finanziarie. Gli animali catturati vengono infatti avviati nei macelli autorizzati che sono stati realizzati in diverse attività agrituristiche della Nurra.

Dalla vendita della carne di cinghiale, divenuta nei fatti una specialità dell'agro alimentare sardo e che è in grado di svolgere un ruolo importante anche nel settore gastronomico destinato al consumo turistico, si ricavano risorse che vengono destinate a supportare le azioni di contenimento della fauna selvatica.

Vale la pena a questo proposito di segnalare che il Parco di Porto Conte è stato il primo in Sardegna ad avviare le azioni di cattura dei cinghiali. Una decisione assunta di concerto con i riferimenti istituzionali e determinata dalla costante crescita di danni agli agricoltori, con colture letteralmente devastate

e anni di lavoro andati in fumo, ma anche per la pericolosità manifestata nei confronti delle persone con aggressioni e incidenti stradali. Numerosi episodi si sono verificati nella borgata di Maristella.

Da sottolineare infine anche i danni provocati alla flora endemica. Ora a differenza del passato il progetto di contenimento avrà una valenza quinquennale e quindi non si porranno interruzioni come avveniva in passato che condizionavano in modo palese i programmi di cattura. Le gabbie sono gestite dai "coadiutori della fauna selvatica", cacciatori dotati di specializzazione ottenuta attraverso specifici corsi di formazione, e naturalmente con il controllo della Guardia Forestale e la indispensabile presenza dei veterinari dell'autorità sanitaria pubblica. Come è noto se gli agricoltori ne faranno richiesta, tali strumenti saranno installati anche nei loro poderi. Il programma prevede anche ab-

battimenti diretti con armi da fuoco ma in questa fase di sta operando esclusivamente con le gabbie. Stesso strumento è in atto nella penisola di Capo Caccia, area decisamente più sensibile, in stretta collaborazione con l'Agenzia Forestas.



Peso: 1-3%,14-44%

Tratturo e Parco Matese: allarme ambientalista

Aree protette, non sono tutti così positivi come sembrano i risvolti degli ultimi provvedimenti che riguardano il settore. Lo sottolinea in una nota Giuseppe Fappiano, portavoce del «Fronte sannita per la difesa della montagna». Il riferimento è all'avvio, da parte della Soprintendenza ai Beni Archeologici, del procedimento per l'apposizione del vin-

colo archeologico sul Regio Tratturo Pescasseroli-Candela relativamente al tratto che attraversa il territorio sannita.

> **Servizio a pag. 18**



«Tratturo e Parco del Matese, occhio alle nuove norme»

Aree protette, non sono tutti così positivi come sembrano i risvolti degli ultimi provvedimenti che riguardano il settore. Lo sottolinea in una nota Giuseppe Fappiano, portavoce del «Fronte sannita per la difesa della montagna». Il riferimento è all'avvio, da parte della Soprintendenza ai Beni Archeologici, del procedimento per l'apposizione del vincolo archeologico sul Regio Tratturo Pescasseroli-Candela relativamente al tratto che attraversa il territorio sannita; al decreto n° 51, risalente al 31 ottobre, della Direzione generale 5 della Regione Campania, su «Misure di conservazione dei Sic per la designazione delle Zsc della rete natura 2000 della Regione Campania» e, infine, al disegno di legge Parchi approvato il 9 novembre dal Senato, con l'allegato emendamento per l'istituzione del «Parco Nazionale del Matese».

Rispetto al primo punto, Fappiano fa presente che «l'avvio del procedimento per apposizione del vincolo archeologico del 29 giugno 2016 ha di fatto sancito ed esteso un vincolo già esistente poiché il Regio Tratturo è «demanio armentizio» quindi già tutelato di fatto». E tuttavia non viene sciolto il nodo del previsto attraversamento di un cavidotto che collega l'impianto eolico di Circello alla centrale di trasformazione e smistamento di Cuffiano (Morcone) visto che

«la Regione Campania, con decreto n° 32 del 28/07/2016 e pubblicato sul Burc del 31 ottobre autorizza l'attraversamento del Regio Tratturo per 250 metri con il cavidotto posto in opera a 50 cm, mentre nel progetto approvato dalla commissione Via la profondità prevista era di 120 cm».

Quanto al decreto regionale 51 del 31 ottobre «le Regioni - ricorda Fappiano - avevano 6 anni, dall'adozione dell'elenco dei Siti di Interesse Comunitario (SIC), per designarle come Zona di Conservazione Speciale (ZSC) e per l'individuazione delle misure di conservazione (Direttiva Habitat). La Campania non ha adempiuto nei termini previsti per cui la Comunità Europea ha aperto una procedura di infrazione. Lo stesso Ministero, dopo svariate sollecitazioni, aveva intimato alla Regione l'ultimatum del 31 ottobre 2016. Così la Regione pubblica il 31 ottobre un decreto senza la firma del dirigente quindi tecnicamente inefficace». In merito il Fdm ha trasmesso «la diffida al dirigente e al presidente Vincenzo De Luca perché venga pubblicato il decreto debitamente firmato. Ma tale decreto è solo un atto tecnico-amministrativo poiché l'individuazione degli habitat e la relativa trasformazione da Sic a zsc è un atto politico che può adottare solo la giunta regionale».

Infine, quanto all'approvazione del disegno di legge «Parchi» contenente l'istituzione del «Parco Nazionale del Matese», «non si tratta della legge istitutiva - conclude Fappiano - ma dell'approvazione di un emendamento ad una legge diversamente articolata ora passata al vaglio della camera dei Deputati». Ma soprattutto «a nostro avviso a una prima lettura con questo «Ddl Parchi», si vanno a modificare radicalmente le «governance» ove invece di proteggere le aree naturali dei Parchi in realtà si creano delle sinergie negative che li deturpano. Infatti il Parco Naturale sarà gestito, in una visione speculativa, attraverso le «royalties» cioè lo sfruttamento economico delle risorse naturali finalizzata alla mercificazione delle stesse e gli enti gestori potranno anche accedere al 5x1000. È anche previsto l'articolo sul cosiddetto «controllo della fauna selvatica» che espone gli animali al rischio di essere cacciati e, quindi, vandalizzare il principio stesso di Parco naturale a conservazione integrale».

Il cavidotto

Per la parte in area protetta «da un previsto internamento a 120 cm si è passati ad appena 50»

Fappiano (Fronte montagna) evidenzia varie «zone d'ombra» negli atti di Regione e Senato



Peso: 1-6%,18-20%

ORIA DOPO IL FURTO SI ERA RECATO AI CARABINIERI

Gli rubano il fucile e becca una denuncia

● **ORIA.** Una disattenzione che gli è costata una denuncia: si è allontanato dalla sua auto e ha lasciato nell'abitacolo del veicolo il suo fucile da caccia. Un ignoto ladro glielo ha rubato. G.P., 70 anni, oritano, ha sporto regolare denuncia alla stazione carabinieri di Oria e a sua volta ha rimediato una denuncia in stato di libertà alla magistratura per omessa custodia di armi.

Il furto è stato messo a segno sabato scorso in agro di Francavilla Fontana. Il cacciatore oritano si era recato in territorio della città degli Imperiali per una battuta di caccia. Approfittando della sua momentanea assenza, un ignoto ladro si è impossessato, dopo aver mandato in frantumi il cristallo dello sportello posteriore dell'auto del 70enne, della doppietta del cacciatore. Quando il pensionato, una persona molto conosciuta e stimata ad Oria, è tornato indietro ha trovato l'auto danneggiata e il fucile che non era sul sedile, dove l'aveva lasciato. Si tratta di una doppietta calibro 20, una "classica" arma da caccia.

Giornata rovinata e battuta di caccia finita ancor prima di avere inizio: a quel punto al 70enne oritano non è rimasto altro da fare che tornare ad Oria e recarsi alla caserma carabinieri della sua città di residenza per sporgere denuncia di furto. Al maresciallo che lo ha ricevuto il cacciatore ha raccontato la sua disavventura. Il sottufficiale ha redatto la denuncia e l'ha fatta sottoscrivere al 70enne. A seguire i carabinieri hanno formalizzato la denuncia a carico del pensionato per omessa custodia di armi.

[m.m.]



Peso: 11%

Primo piano

POLESINE MIGLIAIA DI PERSONE, UN WEEKEND DA INCORNICIARE

Un «pretone» da 490 chili divorato in venti minuti

Il momento più «gustoso» della kermesse che ha battuto tutti i record di presenze

Paolo Panni

|| Successo strepitoso per il secondo dei quattro appuntamenti con «November Porc... speriamo ci sia la nebbia».

Della nebbia, a dire il vero, non si è vista neanche l'ombra, mentre il sole è stato protagonista praticamente per tutto il week-end.

Tra venerdì sera e ieri, Polesine è stata letteralmente presa d'assalto da migliaia e migliaia di persone. Battuti tutti i record delle edizioni precedenti, con un successo che ha superato anche tutte le più rosee aspettative. Presi d'assalto i mercati (sia quello dei prodotti tipici che quello dell'artigianato) e tutti gli eventi collaterali, dalla festa giovane e tutte le iniziative che hanno caratterizzato questa seconda «tappa» della straordinaria kermesse enogastronomica.

Ieri pomeriggio l'attesissimo momento clou della distribuzione gratuita del «pretone», arrivato quest'anno a toccare quota 490 chili.

I volontari della sezione Feder-

caccia (Mario Cappa, Angiolino Vaccari, Rino Cavalli, Achille Bragadini, Nicola Bottazzi, Maurizio Gandelli, Giuliano Loffi, Nicola Boarini e Marco Sartori) lo hanno messo a cuocere sabato intorno alle 16, e ieri, poco dopo le 15, sotto gli occhi del sindaco Andrea Censi e del presidente della Strada del culatello di Zibello Massimo Spigaroli, insieme ad altri volontari, lo hanno issato e distribuito ai tantissimi presenti.

Superato non solo il record di peso ma anche quello del tempo impiegato a divorarlo. In 22 minuti il pubblico ha «sbriciolato» il pretone.

Ma questi non sono che alcuni dei numeri che evidenziano il successo di questo secondo appuntamento con la 15ª edizione del grande evento promosso dalla Strada del Culatello Dop di Zibello e dagli Antichi Produttori del culatello e della spalla cruda, in collaborazione con i Comuni di Sissa, Polesine Zibello e Roccabianca, e col patrocinio di Regione Emilia Roma-

gna, Apt Servizi e Provincia di Parma.

Anche gli altri numeri la dicono lunga. Nel week-end sono stati «divorati» qualcosa come 20mila anolini, 640 porzioni di stinco, 750 preti (compresi quelli utilizzati per il «pretone»), più di 3 quintali di polenta ed altri 4 di patate, 200 porzioni di vescovi e 4mila di guancialini e 5 quintali di bollito.

In più 97 stand enogastronomici, oltre 200 camper, più di 111mila contatti settimanali sulla fans page di Facebook e almeno cento volontari al lavoro messi «in campo» da Avis, Lilt,



Peso: 67%

Amici del Po, associazione Motonautica Polesine, Federcaccia, gruppo di protezione civile «Gianluigi Ghelfi», Us Polesine e Real Vidalenzo.

«Un successo incredibile – ha commentato il sindaco Andrea Censi – e una qualità del cibo davvero straordinaria. Abbiamo battuto tutti i record e siamo già pronti a batterne ancora il prossimo anno».

Censi ha tenuto a ringraziare e ad elogiare sia lo chef stellato Massimo Spigaroli in quanto «ideatore della manifestazione» che tutti i «numerosi volontari per l'enorme impegno profuso» osservando come uno dei punti di forza sia stato, ancora una volta, quello di «fare squadra, tutti insieme. Direi che l'essere uniti lavorando insieme è la forza del nostro territorio e si è dimostra-

to che anche il November Porc è per tutti».

Grande soddisfazione anche da parte di Massimo Spigaroli, ideatore di questa eccezionale kermesse enogastronomica.

«Un'idea vincente che dura da quindici anni – ha affermato Spigaroli – e nel caso di Polesine siamo certamente stati fortunati perché è piovuto, poco, solo una volta. Però ci siamo trovati anche a superare una piena del Po dando vita a due appuntamenti con November Porc. Qui volutamente la festa si tiene sul fiume perché dal Po questo paese ha preso molto. Ogni tanto ci troviamo anche a doverlo combattere, per questo abbiamo la testa dura, che ci aiuta nelle idee vincenti come questa. Siamo in un territorio – ha concluso – che fino a non molti anni fa era pra-

ticamente sconosciuto. Con tenacia e determinazione abbiamo creato il "sistema Bassa" andando incontro a un'evoluzione che ha portato questo territorio a diventare uno dei percorsi enogastronomici più importanti a livello nazionale, cosa che ci è stata riconosciuta anche nell'ultimo numero di Bell'Italia». ♦



Successo di squadra Un esercito di volontari, almeno un centinaio, messi in campo da tante associazioni in questo week-end straordinario.



L'uomo 80 anni si trovava con alcuni amici sulle alture di Monte Barano e Porciano

Va a caccia e muore per un malore

Sul posto ieri pomeriggio si sono portati i mezzi di soccorso del 118 e i Carabinieri

di Aldo Affinati

Carabinieri e mezzi di soccorso dell'Ares 118 ieri pomeriggio sono intervenuti sui monti di Ferentino, in particolare tra le alture di monte Barano e Porciano. Durante una battuta di caccia al cinghiale, che avrebbe avuto inizio in mattinata, alla quale avrebbe partecipato un gruppo di cacciatori ferentinati, tra cui un anziano cacciatore, quest'ultimo ha perduto la vita, molto probabilmente per un malore, non da escludere

problemi cardiaci stando alle prime indiscrezioni. Nel momento in cui scriviamo ci sono riscontri in corso da parte dei soccorritori. L'uomo di circa 80 anni, della zona, sarebbe stato rinvenuto privo di vita dagli altri cacciatori, alla fine della battuta di caccia; era disteso a terra, pancia in sotto e con il fucile accanto. Ovviamente sconvolti i suoi amici, hanno lanciato immediatamente la richiesta di soccorso al 118, che ha inviato nella zona impervia

un'ambulanza e l'automedica. I sanitari una volta raggiunto il luogo della chiamata, non hanno potuto fare altro, purtroppo, che constatare il decesso del poveretto. Con ogni probabilità, dal momento che di mezzo c'era un'arma, il medico di turno ha ritenuto opportuno mettere al corrente i carabinieri. Spetta ai militari intervenuti accertare la dinamica dei fatti e le cause del decesso; trapasso che potrebbe essere attribuito all'infarto. Anche se solo al termine de-

gli accertamenti del caso si conosceranno le effettive cause della morte dell'uomo. La salma dell'ottantenne è stata trasferita nell'obitorio dell'ospedale "Fabrizio Spaziani" di Frosinone.



Sul posto i sanitari del 118 che hanno prestato il primo soccorso, l'ospedale 'Fabrizio Spaziani'



Peso: 44%